

Concerto De Sabata

Il De Sabata, giovane di eccellenti attitudini artistiche, è certo oggi tra i musicisti meglio quotati, sia come direttore — egli ha qualità veramente pregevoli — sia come compositore, avendo egli al suo attivo molti lavori di grande importanza e di vero interesse, ma non concerti sinfonici. Ciò spiega l'interesse suscitato nel pubblico dalla riunione di ieri.

Victor De Sabata diresse con nobile slancio, con squisita delicatezza, con spigliata vivacità e con una accuratezza degna di un grande direttore e di un forte concertatore. Non ci piacquero però quei sordi sibili con i quali il De Sabata raccomandava all'orchestra i piano e che non poco infastidivano gli ascoltatori.

Il programma di ieri, variato quanto mai, si apriva con la mozartiana *Overture del Flauto magico* e, dopo il *Cigno di Tuonela* di Sibelius il poema sinfonico *Juventus* dello stesso Victor De Sabata, due brani del poema di C. Frank *Psyche* e *Voci ed ombre del Vespero* di R. Pick-Mangiagalli, si chiudeva con lo Straussiano *Don Giovanni*; brani tutti più o meno conosciuti al pubblico dell'*Augusteo*, e dei quali poco c'è da dire.

C'è da osservare che il De Sabata, giovane di ingegno vivace e spigliato, in questo suo *Juventus* ha preferito usare al verbo Straussiano quello nostro purissimo e così ricco di dolci sensazioni. Egli ha voluto darci una prima impressione spiccatamente Straussiana, e una chiusa identica, sia nella forma che nella linea e nel linguaggio. La parte interna invece è più italiana, non è vivace, non è brillante, è pallida, ma è delicata, e non possiamo negare ad essa un'espressione più sincera e più vibrante.

E in quei due momenti, che l'autore chiama *L'amore* e *La Anna dolorosa*, ci sembra che il De Sabata abbia saputo raggiungere accenti di più intensa passione.

Il brano di Riccardo Pick-Mangiagalli, l'applaudito autore del *Carillon magico*, del quale lo scorso autunno inutilmente aspettammo il ritorno al teatro Costanzi, non ci è sembrato troppo riuscito. Abbiamo provato delle sensazioni è vero, sensazioni tristi, nostalgiche, un po' doloranti, ma non abbiamo ammirato il quadro di Vitore Grubicy *Gli uccelletti vanno a dormire*, che l'autore si prefiggeva descrivere.

E se in questo poema abbiamo rinvenuto tutta la grazia e l'eleganza del Mangiagalli, non ne abbiamo però rilevata quella vivacità di colori, quella spigliatezza e quella briosità che del Riccardo Pick-Mangiagalli formano una delle più caratteristiche prerogative.

Per ciò forse l'applauso del pubblico, se fu vivace, non sembrò convinto.

Gli altri numeri del programma passarono trionfanti tra la più festosa accoglienza del pubblico. Il De Sabata, in complesso, può ben essere soddisfatto del giudizio del pubblico romano, sia come direttore, che come compositore egli ha ieri sostenuto una assai ardua prova. Il nostro pubblico che mostra di apprezzare seriamente la attività e il valore dei giovani musicisti, ascoltò il De Sabata con molto interesse applaudendolo clamorosamente alla fine di *L'amore* e *La tregua dolorosa*, di *Juventus*, dopo il poema di Franck, e alla fine del concerto.